

LA «BANCA» FA OTTANTANOVE!

Fosse stato un fenomeno sporadico non sarebbero arrivate all'ottantanovesima replica, felicemente portata a termine martedì scorso al Collegio Manzoni, nell'ambito del Settembre Meratese. E i loro spettacoli hanno sempre un seguito vastissimo.

Parliamo del gruppo «La banca del duu» (espressione

che in dialetto sta ad indicare qualcosa di poco valore), cinque mature signore mezzaghesi trascinate sul palcoscenico da Nevio Sala, al quale va senza dubbio il merito di aver scoperto per primo le possibilità di questi personaggi e di averli proposti al pubblico in una forma molto semplice (l'alternanza di racconto e di

canti) ma altrettanto efficace.

Animatrice e attrice del gruppo è Anna Biella: centoventotto chili di simpatia, di energia e di schiettezza tutta brianzola. E lei a scrivere i testi, in una forma che ricorda le narrazioni in rima dei vecchi cantastorie, ispirandosi a fatti, abitudini, modi di vita della nostra gente negli anni intorno al 1940. Epoca questa — ed è una delle cose interessanti dello spettacolo — scarsamente analizzata dagli studiosi del costume lombardo, che si soffermano maggiormente sugli aspetti relativi alla vita quotidiana nell'Ottocento o ai primi del novecento.

C'è da notare però che la guerra aveva costretto i nostri contadini a tornare a vivere come i loro padri o i loro nonni, recuperando i lumi a petrolio, facendo il pane in casa, allevando i «cavalé» per arrotondare le entrate.

È proprio per questo che i racconti di Anna Biella ci sembrano così remoti, benché essa abbia solo cinquantasette anni.

Un'altra considerazione emerge assistendo allo spettacolo: Anna Biella incarna una figura tipica delle nostre corti, ormai scomparsa, e cioè il narratore che sulle aie d'estate o nelle stalle d'inverno tramandava fiabe, leggende, motti proverbiali, episodi accaduti nei paesi vicini.

La simpatica mezzaghesa si fa invece cantastorie del passato, di un passato recente, ma che appare remoto

Emilia Rivolta

Martedì 13 settembre 1983